

Osservatorio Mercato del Lavoro

# GRAMMATICA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE/9

REVISIONE DEI CRITERI DI UTILIZZO DELLE DATE DI  
CESSAZIONE ED EFFETTI SUI SALDI

Maurizio Gambuzza, Stefania Maschio, Maurizio Rasera

Maggio 2021

---

*Questo Working Paper (WP), che va ad aggiungersi alla serie “Grammatica delle Comunicazioni Obbligatorie”, illustra la nuova modalità di calcolo delle date di cessazione e il suo impatto sui saldi occupazionali.*

*Esso costituisce un tassello del programma dell’Osservatorio di Veneto Lavoro teso a documentare e valorizzare l’intero processo statistico-conoscitivo basato sulle CO.*

---

## INDICE

---

1.	Introduzione .....	4
2.	L'impatto sul calcolo dei saldi delle posizioni lavorative dipendenti.....	6
3.	L'impatto sul calcolo dei saldi delle altre forme contrattuali .....	10

## 1. Introduzione

---

I dati amministrativi derivabili dalle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro privati e pubblici sono tenuti a inviare in caso di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga di rapporti di lavoro, permettono, come ben sappiamo, il calcolo dei saldi delle posizioni lavorative. Il saldo non è altro che la differenza tra il numero delle assunzioni e quello delle cessazioni avvenute in un determinato arco temporale (periodo pluriennale, anno, trimestre, mese, giorno) e, pertanto, rappresenta la variazione dei rapporti di lavoro avvenuta nel periodo considerato.

Seguendo una tradizione consolidata di trattamento dei dati delle comunicazioni obbligatorie, con riguardo alla definizione temporale dei flussi occupazionali l'Osservatorio di Veneto Lavoro ha fin qui seguito strettamente i criteri amministrativi in uso, pur consapevoli che nel caso delle comunicazioni di cessazione la data indicata lasciava aperti margini di ambiguità nell'individuazione della effettiva condizione occupazionale del soggetto. Infatti, mentre nel caso delle assunzioni, delle proroghe o delle trasformazioni il giorno dell'evento come indicato nella Co definisce l'effettivo stato del rapporto di lavoro in oggetto (il soggetto interessato è quel giorno occupato secondo le condizioni contenute nella comunicazione), nel caso delle cessazioni il rapporto si conclude nel giorno indicato che è dunque, a tutti gli effetti, di lavoro.

In termini di contabilità dei movimenti nel mercato del lavoro (analisi dei flussi di eventi) questi aspetti hanno certamente un impatto trascurabile, così come fin qui trascurabile ci sono state le ricadute per la lettura delle dinamiche occupazionali attraverso il calcolo dei saldi (Grammatica/3).<sup>1</sup> L'effetto più macroscopico è quello di generare una accentuazione delle variazioni in corrispondenza della fine/inizio di anno, una sorta di "stagionalità amministrativa" che, se è vero che poco ha a che fare con le dinamiche effettive dell'occupazione, riflette tuttavia prassi consolidate nella gestione (contrattuale) della forza lavoro da parte delle imprese.

Diverse ragioni ci portano oggi a mutare orientamento:

- innanzitutto, grazie alla sempre maggiore disponibilità di dati amministrativi disaggregati e tempestivi, è diventato ricorrente l'utilizzo dei flussi per calcolare i saldi delle posizioni lavorative con un dettaglio temporale sempre più ristretto, dove quindi gli effetti specifici di calendario possono rivestire un peso rilevante nel condizionare la lettura delle dinamiche occupazionali;
- in secondo luogo, contando ormai su un progressivo miglioramento della qualità e della copertura dell'universo occupazionale osservato della fonte Co, con maggiore regolarità si utilizza l'analisi dei flussi per giungere a misure più specifiche, come il calcolo dello stock degli occupati ad una specifica data o delle giornate di lavoro effettuate in un determinato intervallo temporale; in questi lavori, inevitabilmente, le modalità di calcolo tengono conto dell'effetto data di chiusura della posizione lavorativa e ciò porta spesso a presentare risultati differenti in funzione del metodo di calcolo utilizzato;
- in terzo luogo, la disponibilità di dati nazionali ricavati da Co, che permettono una comparazione non solo tra le diverse aree e regioni del Paese, ma anche con i dati autonomamente prodotti da ciascuna amministrazione territoriale, rende più cogente l'esigenza di condivisione delle modalità di trattamento e di classificazione delle informazioni al fine di non amplificare ulteriormente il rumore informativo inevitabilmente connesso alla diversità dei sistemi di raccolta e trattamento dei dati. È questa ragione che ha spinto le principali istituzioni nazionali che si occupano di analisi statistiche attinenti al mondo del lavoro (in primo luogo gli estensori del Rapporto congiunto "Il mercato del lavoro. Una lettura integrata", e cioè il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Istat, l'Inps, l'Inail e l'Anpal, come pure la Banca d'Italia sempre in collaborazione col Ministero del lavoro) ad adottare un metodo di calcolo dei saldi occupazionali che tiene conto dell'effettivo termine della prestazione lavorativa:

---

<sup>1</sup> Di questi aspetti avevamo a lungo avuto modo di discuterne nell'ambito del gruppo di lavoro SeCO, nell'ambito del quale propendevano per una revisione dei criteri di calcolo dei saldi, in particolare i colleghi dell'Osservatorio di Bolzano e di Parma già avevano optato per la modalità di calcolo che si descriverà nel seguito.

“le attivazioni nette [i saldi occupazionali] avvenute nel giorno  $t$  sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno  $t$  e le cessazioni registrate nel giorno  $t-1$ ”<sup>2</sup>;

- infine, questo modo di considerare la data di cessazione attenua gli effetti di variazione occupazionale per “ragioni amministrative” e agevola il confronto tra le diverse fonti disponibili (comprese quelle non amministrative).

Nelle analisi effettuate fino ad ora dall’Osservatorio il saldo al giorno  $t$  è stato calcolato come differenza tra le assunzioni avvenute nel giorno  $t$  e le cessazioni registrate nel medesimo giorno; in questo modo, il giorno della cessazione del rapporto di lavoro viene considerato come non lavorato.

A partire dalle prossime pubblicazioni dell’Osservatorio (la Bussola del mese di Maggio e il Sestante del primo trimestre 2021) e dell’aggiornamento dei dati in linea nel sito di Veneto lavoro sarà implementato il nuovo criterio di calcolo dei saldi. Nella pratica, al fine di garantire omogeneità di calcolo nei dati presentati e diffusi, anche la data degli eventi di cessazione sarà posticipata di un giorno e questo determinerà una diversa distribuzione temporale delle cessazioni, oltre ad un saldo diverso.

Questo documento, strettamente metodologico, ha lo scopo di analizzare le differenze che il nuovo criterio di calcolo porta nella quantificazione dei saldi (totali e per tipologia contrattuale) e nella determinazione delle variazioni cumulate e tendenziali.

---

<sup>2</sup> Cfr. la nota metodologica in Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Banca d’Italia, 2021, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le comunicazioni obbligatorie*, n. 1, gennaio.

## 2. L'impatto sul calcolo dei saldi delle posizioni lavorative dipendenti

Come spiegato in precedenza, il nuovo metodo di calcolo dei saldi determina una misura differente delle variazioni occupazionali, in quanto cambia il numero di cessazioni attribuite all'arco temporale osservato.

Per qualunque intervallo temporale considerato, le differenze dei saldi in funzione dei due metodi di calcolo sono determinate dal numero di cessazioni avvenute l'ultimo giorno di due periodi contigui. Ad esempio, nei saldi annuali a far la differenza sono le cessazioni riferite al 31 dicembre (**tab. 1**), mentre quelle registrate nei giorni intermedi non generano alcun effetto.

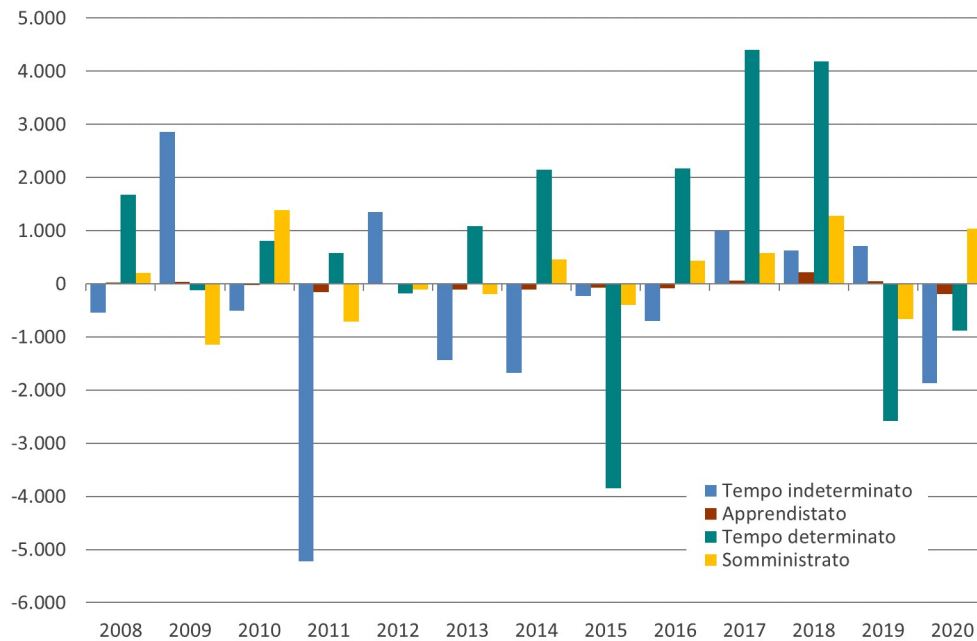
**Tab. 1 – Rapporti di lavoro dipendente. Flussi di cessazioni del 31 dicembre e loro effetto sul bilancio dei saldi annuali ricalcolati**

	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrato	Totale
<b>Cessazioni del 31 dicembre</b>					
2007	13.805	865	12.666	2.856	30.192
2008	13.260	889	14.345	3.063	31.557
2009	16.119	922	14.224	1.915	33.180
2010	15.617	900	15.028	3.307	34.852
2011	10.398	739	15.605	2.595	29.337
2012	11.750	750	15.422	2.482	30.404
2013	10.313	635	16.508	2.287	29.743
2014	8.632	528	18.649	2.749	30.558
2015	8.405	460	14.803	2.346	26.014
2016	7.702	376	16.969	2.775	27.822
2017	8.685	436	21.369	3.359	33.849
2018	9.309	653	25.552	4.639	40.153
2019	10.019	697	22.967	3.970	37.653
2020	8.149	509	22.085	5.005	35.748
<b>Effetto sul saldo annuale ricalcolato (differenza cessazioni anno t – cessazioni anno t-1)</b>					
2008	-545	24	1.679	207	1.365
2009	2.859	33	-121	-1.148	1.623
2010	-502	-22	804	1.392	1.672
2011	-5.219	-161	577	-712	-5.515
2012	1.352	11	-183	-113	1.067
2013	-1.437	-115	1.086	-195	-661
2014	-1.681	-107	2.141	462	815
2015	-227	-68	-3.846	-403	-4.544
2016	-703	-84	2.166	429	1.808
2017	983	60	4.400	584	6.027
2018	624	217	4.183	1.280	6.304
2019	710	44	-2.585	-669	-2.500
2020	-1.870	-188	-882	1.035	-1.905

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021

*Più precisamente, la differenza tra i due saldi annuali è dovuta alle cessazioni che il metodo precedente attribuiva al giorno antecedente l'inizio del lasso temporale considerato e quelle attribuite all'ultimo giorno del periodo (se si considera il saldo dell'anno t, la differenza tra i due metodi di calcolo coincide con quella tra le cessazioni registrate il 31 dicembre dell'anno t-1 e quelle del 31 dicembre dell'anno t). Le prime contribuiscono ora a determinare l'ammontare di cessazioni avvenute nel periodo osservato, andando a costituire le chiusure di rapporti avvenute il primo giorno dell'anno t, mentre le seconde alimentano ora le cessazioni del periodo successivo (anno t+1) e non rientrano quindi nel calcolo del saldo di interesse.*

**Graf. 1 – Differenze nei saldi annuali delle posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021

**Tab. 2 – Saldi annuali delle posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale. Confronto tra le due metodologie di calcolo**

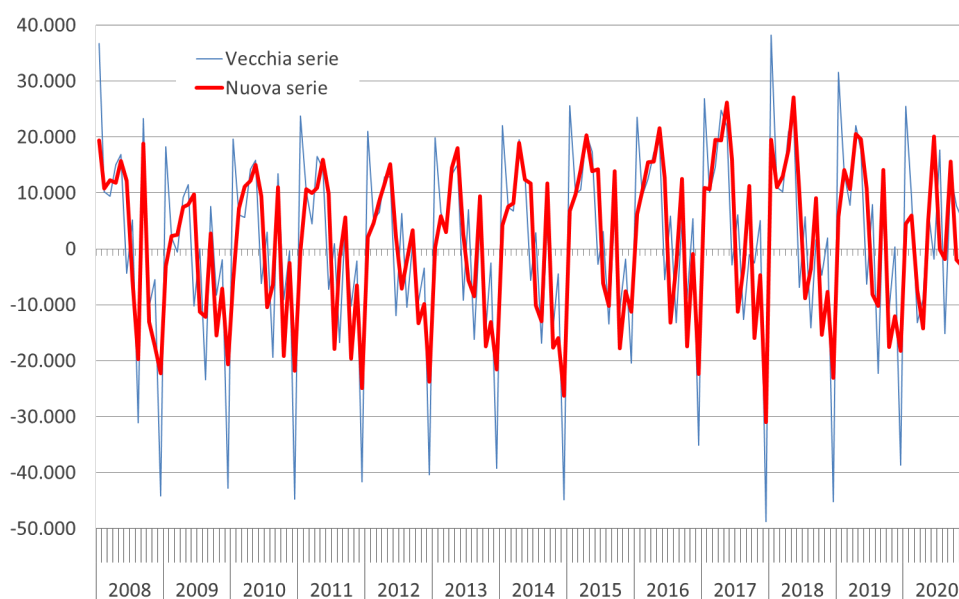
	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrato	Totale
<b>A. Metodo senza posticipo della data di cessazione</b>					
2008	26.730	3.796	-6.064	-3.042	21.420
2009	-18.289	-8.177	-12.580	279	-38.767
2010	-8.029	-5.261	7.627	3.697	-1.966
2011	6.944	-4.377	-5.104	35	-2.502
2012	2.004	-4.269	-6.571	-734	-9.570
2013	-9.435	-4.644	1.947	88	-12.044
2014	-18.204	-771	8.485	1.368	-9.122
2015	63.960	-5.394	-16.038	2.139	44.667
2016	1.705	4.368	25.303	4.379	35.755
2017	-18.287	8.572	46.203	5.175	41.663
2018	21.908	8.283	4.532	7.708	42.431
2019	47.975	4.151	-19.807	-286	32.033
2020	29.622	-6.091	-21.937	1.596	3.190
<b>B. Metodo con posticipo della data di cessazione</b>					
2008	26.185	3.820	-4.385	-2.835	22.785
2009	-15.430	-8.144	-12.701	-869	-37.144
2010	-8.531	-5.283	8.431	5.089	-294
2011	1.725	-4.538	-4.527	-677	-8.017
2012	3.356	-4.258	-6.754	-847	-8.503
2013	-10.872	-4.759	3.033	-107	-12.705
2014	-19.885	-878	10.626	1.830	-8.307
2015	63.733	-5.462	-19.884	1.736	40.123
2016	1.002	4.284	27.469	4.808	37.563
2017	-17.304	8.632	50.603	5.759	47.690
2018	22.532	8.500	8.715	8.988	48.735
2019	48.685	4.195	-22.392	-955	29.533
2020	27.752	-6.279	-22.819	2.631	1.285

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021

Per quanto riguarda i saldi mensili (**graf. 2**), il posticipo della data di cessazione provoca uno smussamento dei saldi negativi relativi ai mesi di dicembre e di quelli positivi dei mesi di gennaio, determinando così una minore variabilità della serie storica e una minore rilevanza degli effetti amministrativi. Questo esito è evidente principalmente per il tempo indeterminato che, a differenza delle altre tipologie contrattuali, presenta una distribuzione più omogenea dei saldi mensili nel corso dell'anno ed un piccolo negativo nel mese di dicembre.

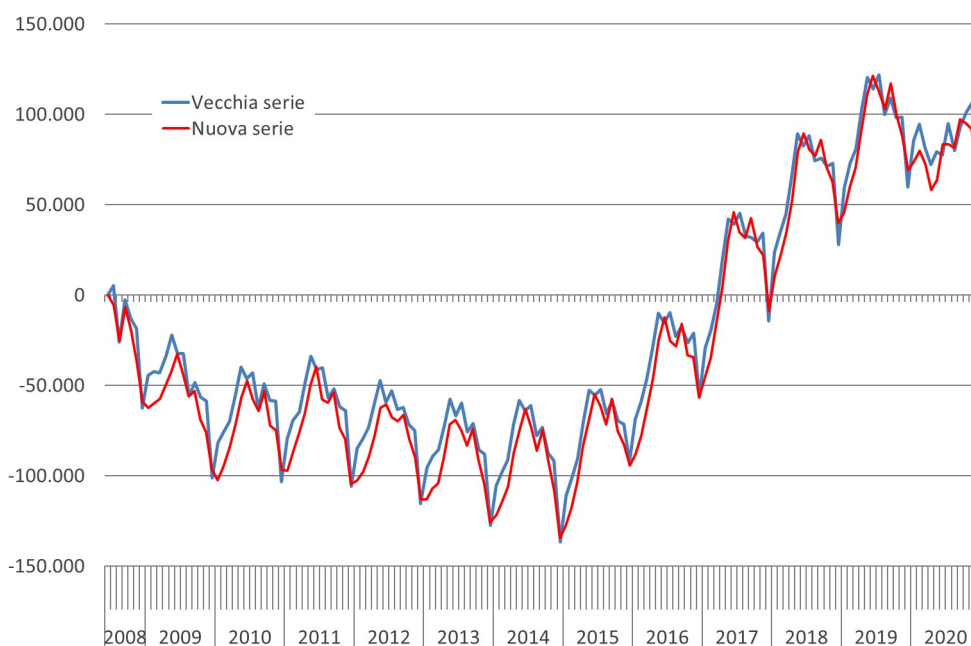
Il posticipo delle cessazioni determina nei saldi giornalieri una riduzione dei picchi negativi presenti a fine mese e di quelli positivi all'inizio del mese. Inoltre, a livello settimanale si registra una riduzione del saldo positivo del lunedì, mentre il saldo negativo registrato nella giornata di venerdì viene ora posticipato al sabato.

**Graf. 2 – Saldi mensili delle posizioni di lavoro dipendente.  
Confronto tra i due metodi di calcolo**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021

**Graf. 3 – Saldi cumulati (1 luglio 2008 = 0) delle posizioni di lavoro dipendente**

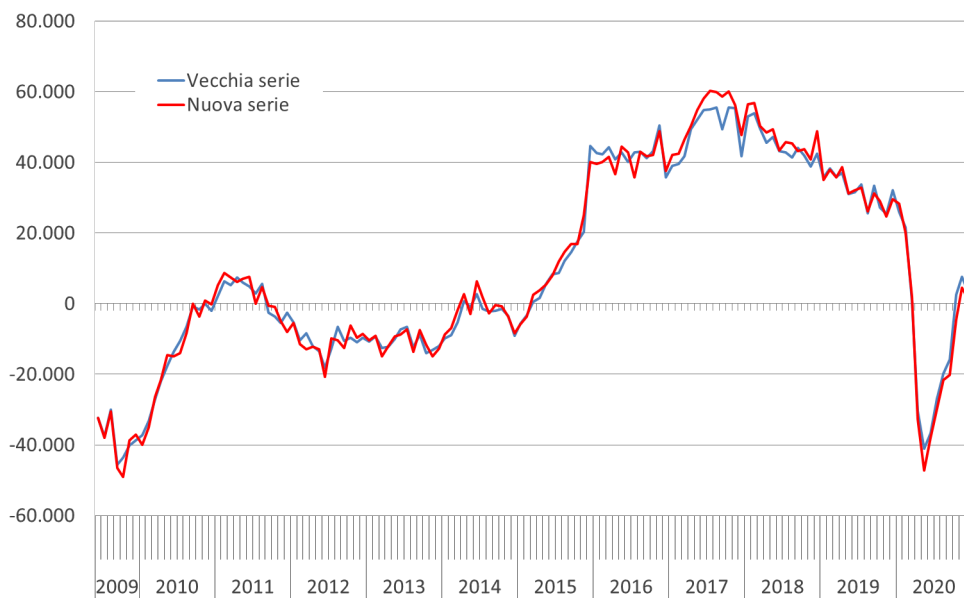


Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021



Analizzando i saldi mensili cumulati a partire da luglio 2008 e fino a dicembre 2020 (**graf. 3**) è evidente come il posticipo delle cessazioni determini una leggera differenza nel valore del saldo cumulato, più evidente a fine 2008 e a inizio 2020, ma l'andamento della curva nel tempo rimane pressoché uguale. Lo stesso si può dire per le variazioni tendenziali (**graf. 4**) che presentano una maggiore distanza nel corso del 2017.

**Graf. 4 – Variazioni tendenziali delle posizioni di lavoro dipendente**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021

### 3. L'impatto sul calcolo dei saldi delle altre forme contrattuali

Con riferimento alle forme contrattuali che non rientrano nel lavoro dipendente, il nuovo criterio di calcolo dei saldi determina delle variazioni particolarmente consistenti per il lavoro parasubordinato (**tab. 3 e graf. 5**), più degli altri due soggetto alla cadenza amministrativa di fine anno, mentre per il lavoro a chiamata le differenze sono imputabili alle modifiche legislative intercorse negli anni (l'abrogazione dei voucher avvenuta in nel 2017 ha infatti dato una spinta alle attivazioni di contratti di lavoro intermittente che si è conseguentemente poi tradotta in un aumento delle cessazioni a fine anno).

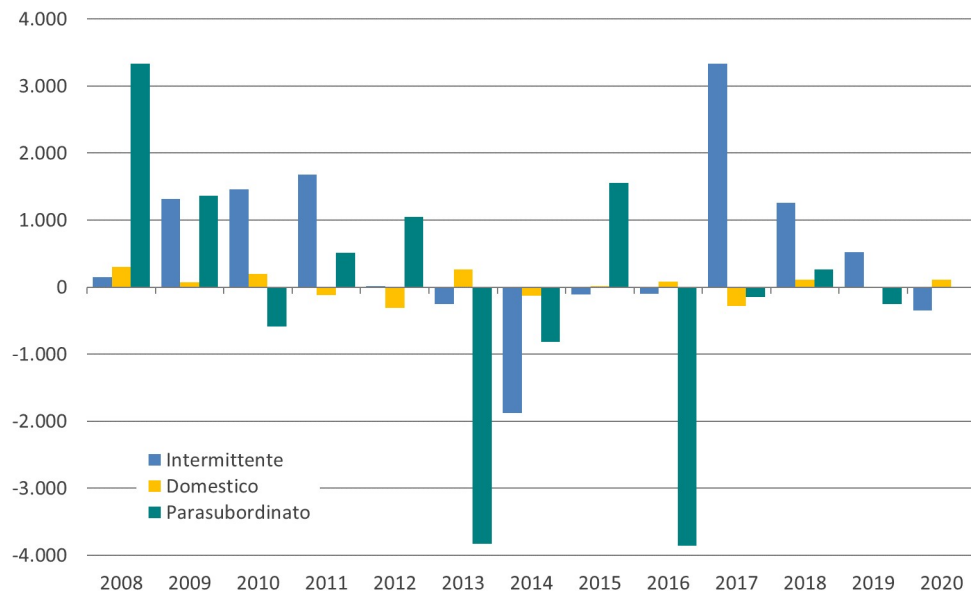
Per il lavoro domestico, invece, le differenze nei saldi sono minime data la scarsa influenza di scadenze temporali programmabili dalle famiglie.

**Tab. 3 – Altre forme contrattuali. Flussi di cessazioni del 31 dicembre e loro effetto sul bilancio dei saldi annuali ricalcolati**

	Intermittente	Domestico	Parasubordinato
<b>Cessazioni del 31 dicembre</b>			
2007	803	629	4.432
2008	956	931	7.763
2009	2.270	1.004	9.130
2010	3.725	1.206	8.544
2011	5.409	1.089	9.054
2012	5.426	784	10.106
2013	5.169	1.045	6.280
2014	3.295	920	5.462
2015	3.183	934	7.016
2016	3.084	1.021	3.157
2017	6.418	744	3.010
2018	7.673	859	3.275
2019	8.194	849	3.024
2020	7.848	958	3.026
<b>Differenza cessazioni anno t - anno t-1</b>			
2008	153	302	3.331
2009	1.314	73	1.367
2010	1.455	202	-586
2011	1.684	-117	510
2012	17	-305	1.052
2013	-257	261	-3.826
2014	-1.874	-125	-818
2015	-112	14	1.554
2016	-99	87	-3.859
2017	3.334	-277	-147
2018	1.255	115	265
2019	521	-10	-251
2020	-346	109	2

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021

**Graf. 5 – Differenze nei saldi annuali delle altre tipologie contrattuali**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 25 gennaio 2021